

La rabbia del figlio di una delle vittime: «Non può accadere che si venga travolti su una strada provinciale»

Il premier: «Rilanciare subito l'economia della Calabria»
I vescovi: «Istituzioni lontane e impreparate»

Vibo, il day-after dell'alluvione: mille case senza luce

Drammatico bilancio: oltre ai 4 morti ci sono 300 sfollati. Prodi: 5 milioni per l'emergenza
Legambiente denuncia: in Calabria solo il 13% dei comuni fa opera di protezione del territorio

di Maristella Iervasi

IL GOVERNO non lascerà soli i calabresi. Romano Prodi arriva a Vibo Valentia, la città devastata dall'alluvione dove sono morte quattro persone, e dice alla popolazione ancora sotto choc: «Abbiamo stanziato cinque milioni di euro per fare fronte ai primi in-

terventi di emergenza». Un milione di euro anche dalla giunta regionale. Poi, sotto la guida del prefetto Guido Bertolaso, verrà attivato un piano per la messa in sicurezza del territorio e per la difesa dell'assetto idrogeologico. Il tutto mentre Legambiente denuncia: «Il 90% dei comuni in Calabria ha abitazioni in aree di esondazione e appena il 13% realizza un lavoro di cura e prevenzione del territorio per contrastare le alluvioni». Ma la paura non cessa: nel vibonese in serata è tornata la pioggia. «Ho accarezzato solo una maschera di fango», dice all'uscita dall'obitorio Rosanna Visicchio, vedova di Ulisse Gaglioti morto nell'inferno di lunedì. Il territorio del vibonese si è sbriciolato per la montagna d'acqua

caduta dal cielo. Due ore di nubifragio violento e i piedi d'argilla della Calabria non hanno retto. L'ondata di fango e detriti ha colpito paesini montani e centri della marina. E la conta dei danni è drammatica: 4 morti, 700 contusi, 13 feriti, 300 gli sfollati, mille le case senza luce ed acqua, fiumi e torrenti straripati, allagamenti e distruzione. Prodi fatto un sopralluogo per vedere cosa fare per il futuro e testimoniare «vicinanza». E Giorgio De Pascale, 17 anni, figlio di una delle due guardie giurate morte nell'alluvione, l'ha voluto incontrare faccia a faccia: «Voglio esprimergli tutta la mia rabbia per la tragedia che sto vivendo», ha detto lo studente. E il suo appello non è rimasto inascoltato. «Presidente, queste cose non devono più accadere in Calabria. Non può accadere che su una strada provinciale una frana travolga ed uccida due persone». Un grido di dolore al quale il premier ha risposto: «Giuseppe ha proprio ragione. Ci deve essere un nostro impegno forte per dare un esempio. Abbiamo



Fango e sassi hanno travolto lunedì la cittadina di Vibo Valentia. Foto di Costa - Cufari / Ansa

bisogno del rilancio economico della Calabria che è di gran lunga la regione più dimenticata e più depressa del Paese». La giunta presieduta da Agazio Loiero ha deliberato lo stato di calamità naturale per diversi comuni colpiti ed ha attivato le procedure per la ri-

chiesta dello stesso riconoscimento da parte del governo. La procura ha aperto un'inchiesta contro ignoti con l'ipotesi di reato: disastro colposo. I vescovi hanno puntato il dito contro le istituzioni: «Sono lontane ed impreparate», ha detto al Sir mons. Domenico Tarcisio Cortese. E l'Abi

(l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), rincarato la dose: «La tragedia del vibonese è avvenuta per mancanza di prevenzione. I corsi d'acqua erano carenti di manutenzione. I nostri progetti di intervento presentati alle autorità competenti sono rimasti inattuati».

L'UOMO È STATO ARRESTATO

Macerata, picchia la moglie e la chiude nel cassonetto

MACERATA Un lamento flebile, come quello di un gattino o di un neonato gettato in un cassonetto. È quello che ha sentito un ragazzo ieri mattina, fermandosi in contrada Montanello, a Macerata, per gettare l'immondizia e portando poi la polizia a scoprire invece il corpo di una donna in fin di vita chiuso in un sacco porta abiti. Ce l'aveva messa il marito, dopo averla picchiata selvaggiamente, che è stato arrestato. Una vicenda che ha scosso la Macerata bene, dove la vittima, Francesca Balcani, 36 anni, figlia di uno dei più noti costruttori edili, è dipendente dell'azienda speciale «Exit» della Camera di Commercio, e il marito, da cui si era separata lo scorso anno, Bruno Carletti, è direttore artistico del Teatro «Lauro Rossi». Figlio di un apprezzato psichiatra e di una aristocratica della nobiltà dei Folchi Vici. La donna è ricoverata in gravissime condizioni in ospedale. I due si erano incontrati l'altra sera nell'abitazione dove Francesca

vive da sola, per riprendere un discorso. Una recriminazione, un'accusa di troppo e Carletti è esplosa: ha colpito l'ex moglie con un palo di legno al capo e sul torace, poi ha cercato di strangolarla con il filo del telefono. Francesca è svenuta, e il marito infilato il corpo in una busta e l'ha caricato in un cassonetto fuori città. E nella speranza che qualcuno sentisse i lamenti, ha lasciato aperto il contenitore. Poi è andato a lavorare nel suo ufficio, tranquillamente. Chocante la scena che si è presentata ai soccorritori: Francesca in maglietta e slip, con il volto tumefatto, escoriazioni su tutto il corpo e ferite ai polsi, conseguenza del tentativo di liberarsi dal nastro adesivo con cui era stata legata. Il marito è stato poi allertato dalla cognata, che era entrata in casa della sorella non ricevendo risposta e aveva trovato tracce di sangue e disordine. La piena confessione solo più tardi, davanti al pm Massimiliano Siddi.

«Un miliardo per chi investe nella ricerca, stretta sui concorsi universitari»

Mussi: sconti fiscali per le aziende hi-tech. Riordino degli enti di ricerca e presto un'agenzia per la valutazione indipendente»

/ Roma

UN MILIARDO DI EURO È quanto potranno risparmiare le aziende che investono in ricerca e innovazione. Finito il tempo delle tre l, il ministro Mussi ha illustrato ieri in commissione Cultura alla Camera le linee guida con cui il dicastero dell'Università e della Ricerca cercherà di colmare il ritardo dell'Italia nella crescita tecnologica. «Vogliamo e dobbiamo - ha affermato Mussi - invertire il lungo percorso di declino del nostro Paese a cui il governo Berlusconi ha dato una nuova accelerazione». A partire dalla "manovrina", che già contiene i provvedimenti più urgenti nell'agenda del ministero. **TECNOLOGIA E RICERCA** Le imprese che investono in tecnologia e brevetti potranno usufruire di vantaggi nell'arco di due esercizi fiscali. Un risparmio che il ministro ha calcolato essere di circa 1 miliardo di euro. Al provvedimento immediato segue la volontà di intro-

durare «un sistema di credito di imposta per le committenze delle imprese alle università e agli enti pubblici di ricerca». L'ipotesi iniziale è del 50% del credito d'imposta. **GIOVANI LAVORO E 3+2** Uno dei pilastri del programma di governo sarà la creazione di una conferenza nazionale sulla condizione studentesca. Un progetto nato per «realizzare un programma di borse di studio che rimuova gli ostacoli che impediscono agli studenti meritevoli di frequentare l'università», e «abbattere le barriere che ostacolano la diffusione nella società dei giovani che escono» dagli studi. Sarà inoltre modificato il sistema del 3+2 per arginare la frammentazione dei corsi, passati da 2.500 a 5.500 con il sistema Moratti. **RIFORMA DEI CONCORSI** L'intenzione del ministero è quella di riformare l'accesso ai concorsi secondo gli standard internazionali. «Ogni università - ha spiegato Mussi - deve essere autonoma, non solo nel gestire il suo budget, ma, almeno tendenzialmente, anche i suoi

docenti». A questo proposito il ministro ha assicurato che presto verrà presentata la legge istitutiva dell'agenzia per la valutazione «indipendente e dotata di forti poteri». **ENTI DI RICERCA** È allo studio un disegno di legge per il riordino degli enti di ricerca, che dovrebbe sfoltire la burocratizzazione e arginare la pratica dello spoils-system politico. Conterrà anche una «più rigorosa definizione dei limiti entro i quali le università possono stipulare convenzioni». **DOTTORATI E FUGA DEI CERVELLI** Allo studio provvedimenti per incentivare l'ingresso dei dottorati nel mercato del lavoro italiano, rimodulando il percorso e riconoscendo specifici punteggi per il collocamento nella pubblica amministrazione. «Pensiamo - ha dichiarato Mussi - che giovani altamente formati non siano necessari solo per il nostro sistema pubblico di ricerca, ma siano necessari anche per la pubblica amministrazione e per le imprese. In altri paesi, in Europa e non solo, i dottori di ricerca escono dalle università e si diffondono nella società».

10 INDAGATI

Esamopoli a Bari, 3mila euro per una tesi

Per gli esami universitari più complessi la tariffa partiva da un minimo di 2.000 euro, per quelli più semplici da 600-700 euro. Una tesi di laurea riciclata, copiata cioè da tesi già espone negli anni passati, costava circa 3-4 mila euro. È il tariffario scoperto per alcune discipline della facoltà di Economia dai carabinieri del reparto operativo del comando provinciale barese che indagano sulla compravendita di esami nell'Università di Bari. Le tariffe variavano a seconda se gli studenti erano in corso, fuori corso, e se gli acquirenti erano italiani o dell'Ue. Il «tariffario» è stato reso noto dai carabinieri, dopo che ieri hanno sequestrato i mille euro che una studentessa stava consegnando per sostenere un esame a un bidello in pensione: la stessa persona bloccata il 30 giugno scorso mentre intascava del denaro da un altro studente. Tra gli indagati - una decina di persone - non vi sarebbero docenti ma solo personale amministrativo.

CONVEGNO «TREETELLE»

«Più autonomia per far crescere la scuola»

Una scuola autonoma e responsabile. È stato questo il tema del convegno organizzato ieri a Roma da «Treetelle», cui hanno partecipato oltre al presidente di Treetelle Attilio Oliva, Andreas Schleicher capo divisione Indicators and Analys dell'Ocse, il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini e Giuseppe Valditarà di An. I numeri dell'ultimo «quaderno Treetelle» parlano chiaro: la percentuale di diplomati fra i 25 e 34 anni in Italia è del 60% contro una media Ue del 75%. Stesso quadro per l'istruzione superiore: 12% di laureati su una media europea del 20%. Per ribaltare questa situazione Treetelle punta sulla qualità dell'insegnamento e sull'autonomia. «Non possiamo avere le stesse regole - ha affermato Oliva - per la scuola di montagna e per la scuola di città». Fiorini però avverte: «La scuola non è una azienda. In Italia ci sono migliaia di piccoli comuni con scuole da 10 studenti e tre maestri. Non possiamo creare cittadini di serie A e B». m.i.f.

Le comunità ebraiche italiane: «Israele e il futuro Stato di Palestina nell'Ue»

Il congresso ha eletto il Consiglio: 9 membri al centrodestra, 2 al centrosinistra, 4 alle piccole comunità. A sorpresa una donna la più votata, Morpurgo solo terzo. Per la presidenza rinvio al 16

di Roberto Monteforte / Roma

È UNA DONNA, Claudia De Benedetti, torinese ed esponente delle «piccole comunità» la più votata dal congresso dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane che si è concluso ieri a Roma. Ha avuto 46 voti. Con lei gli 87 delegati in rappresentanza dei 24mila ebrei italiani hanno eletto anche gli altri 14 membri del Consiglio dell'Ucei, il «parlamento» delle comunità ebraiche che per quattro anni governerà l'Unione. Un congresso di svolta, un congresso «trasversale». Lo dicono i numeri: 9 i consiglieri eletti che fanno riferimento alla lista «Per Israele», di centrodestra e forte a Roma e a Milano. Due, i romani Victor Magiar e Anselmo Calò sono espressione della lista di centrosinistra «Per i giovani subito», mentre quattro sono i consiglieri delegati delle «piccole comunità». Il presidente uscente, il giovane avvocato milanese Claudio Mor-

purgo, candidato «naturale» della destra alla guida dell'Ucei, con i suoi 42 voti, si è collocato al terzo posto. Non è un vero successo. Il Consiglio si è riunito in serata per eleggere presidente e giunta: nulla di fatto. L'appuntamento è slittato al prossimo 16 luglio. È un congresso che continua e comunque di difficile lettura. «È stato molto confuso» ha commentato Victor Magiar che ne sottolinea la «trasversalità». «Abbiamo votato anche candidati nelle altre liste e ci sono eletti nella lista «Per Israele» che non sono certo conservatori». Quello che è indiscutibile è il «ricambio generazionale». Lo sottolinea il portavoce della comunità romana e leader della lista «Per Israele», Riccardo Pacifici che richiama pure «il ruolo svolto dalle «piccole comunità»». Per decifrare il V congresso Ucei, bisognerà attendere chi sarà scelto come suo nuovo

presidente. Durante i tre giorni del congresso non vi sono state candidature ufficiali. Neanche quella di Morpurgo. Anche se con la sua relazione «programmatica» il presidente uscente si è messo in pista. Il centrosinistra non ha fatto nomi. Ma questo non deve far pensare ad un percorso lineare. Tutt'altro. Perché nei corridoi si è discusso molto di nomi e di collocazioni all'insegna della centralità delle piccole comunità. Forse anche troppo e a discapito dei contenuti. Almeno secondo il vicepresidente uscente, David Meghagi che ha mosso la sua critica severa al congresso per l'incapacità di far fronte alle grandi sfide culturali, civili e politiche poste all'ebraismo dalla società contemporanea. Anche se, proprio alla fine dei lavori, i congressisti hanno votato una sua mozione sulle ragioni culturali dell'antisemitismo. Che siano stati giorni di confronto particolarmente aspri lo testimonia la mozione pre-

sentata dal rav. Shalom Bahbout che ha chiesto di bloccare per un anno il congresso per consentire ai delegati di «approfondire i doveri sociali». A suo giudizio i «delegati hanno mancato di rispetto ad altri» ledendo così l'immagine dell'ebraismo italiano. La mozione è stata bocciata. Molte voci si sono levate a difesa del lavoro dei delegati che ieri si sono pronunciati su temi importanti. Intanto, auspicando «l'immediata liberazione di Gilad Shalit il militare israeliano rapito da gruppi terroristi palestinesi» hanno chiesto al «Governo italiano di attivarsi presso l'Autorità palestinese per la sua immediata e incondizionata liberazione». Contro Hamas chiedendo al governo italiano comportamenti coerenti anche a livello internazionale. Ne chiedono l'isolamento almeno finché «mantierrà nella propria carta costitutiva e nei propri comportamenti politici un sistematico ricorso al terrorismo e quegli elementi di antisemitismo e

di negazione di diritto all'esistenza dello Stato di Israele, che impediscono oggi il ritorno al dialogo tra i popoli». Ma il congresso si dice «sensibile alla sofferenza delle popolazioni civili», anche «palestinese» e auspica che «ogni possibile aiuto umanitario sia messa in essere dalle organizzazioni internazionali per alleviare la sofferenza» causata, si specifica, «anche a causa della propria leadership». Importante è l'auspicio che con lo Stato d'Israele si aprano le porte dell'Ue anche al futuro Stato palestinese, viene specificato, «democratico e pacifico». Ma il congresso ha anche affrontato un importante nodo «interno»: quello dell'ebraismo non ortodosso, «riformato». Si è preso atto che è una realtà presente in Italia e su proposta del rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni si è raccomandato al Consiglio «una indagine conoscitiva che possa portare ad un tavolo di confronto».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 4 luglio					
NAZIONALE	20	83	86	25	82
BARI	45	81	41	74	24
CAGLIARI	15	31	44	61	11
FIRENZE	75	43	27	4	82
GENOVA	48	12	37	6	25
MILANO	84	19	77	64	52
NAPOLI	45	90	88	3	37
PALERMO	75	59	37	28	46
ROMA	20	2	14	6	17
TORINO	54	29	77	62	5
VENEZIA	85	25	36	28	14

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
20	45	59	75	84	90	85	20
Montepremi						3.074.185,38	
Nessun 6 Jackpot	€	17.904.917,56	5 + stella	Nessun 5			
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 46.158,00			
Vincono con punti 5	€	43.916,94	3 + stella	€ 1.203,00			
Vincono con punti 4	€	461,58	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	12,03	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			